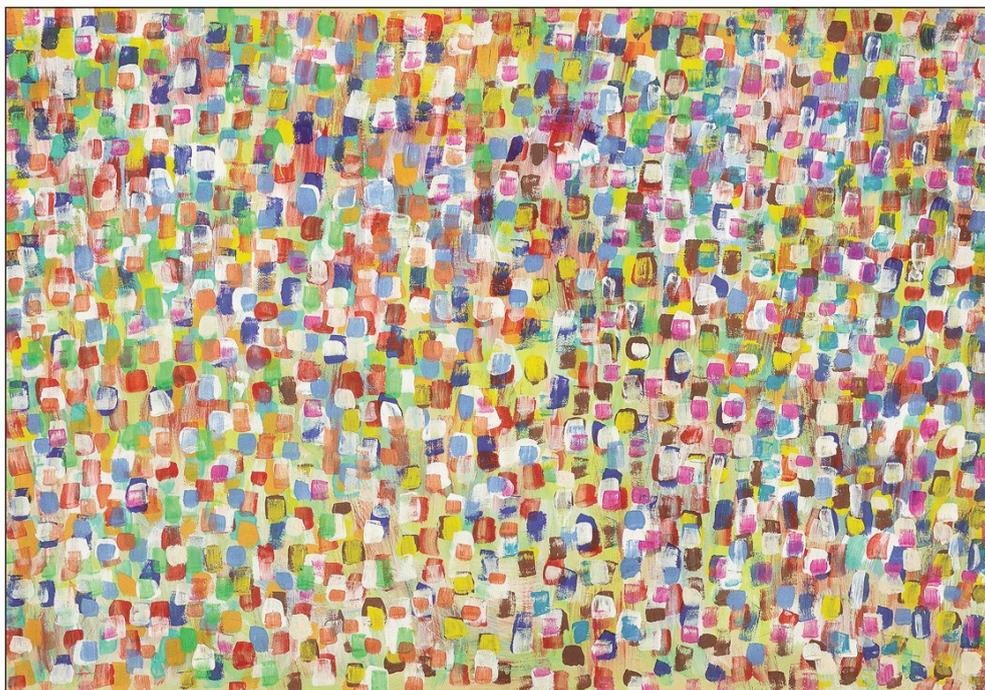


CIOFS Scuola FMA

Didattica della solidarietà

Service Learning e pedagogia salesiana



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

CIOFS Scuola FMA

Didattica della solidarietà

Service Learning e pedagogia salesiana



FrancoAngeli

Questo volume è stato pubblicato con il contributo di Fondazione Cattolica Assicurazioni.



In copertina: Tancredi Parmeggiani, *Composizione*, tempera su carta applicata su tela,
per gentile concessione dell'autore

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A tutti i docenti che ogni giorno si spendono
per educare il cuore, la mente, le mani*

Indice

Introduzione

Prefazione di <i>Marilisa Miotti</i>	pag. 11
Forze e forme di un carisma a servizio della salvezza dei giovani di <i>Roberto Carelli</i>	» 15
Il valore del Service Learning come metodologia pedagogica in una prospettiva di comunità di <i>Giuseppe Milan</i>	» 22

Prima parte Dimensioni della pedagogia salesiana intercettate dal Service Learning

1. Creati per donare. Spunti per un'antropologia filiale di <i>Francesca Venturelli</i>	» 45
2. Comunità e cittadinanza attiva sulla scia di don Bosco di <i>Alessandra Smerilli</i>	» 61
3. Il servizio responsabile come quinto pilastro della spiritualità salesiana di <i>Francesca Giachetto</i>	» 71
4. Il discernimento alla scuola di Maria di <i>Linda Pocher</i>	» 85

Seconda parte
La proposta pedagogica del Service Learning

A cura di Simone Consegnati

- | | |
|--|----------|
| 1. Service Learning e didattica per competenze
di <i>Simone Consegnati</i> | pag. 101 |
| 2. Il Service Learning
di <i>Carina Rossa</i> | » 118 |
| 3. Costruire percorsi di Service Learning in cinque tappe
di <i>Simone Consegnati</i> | » 149 |
| 4. Valorizzare le <i>soft skills</i> con il Service Learning
di <i>Maria Cinque</i> | » 169 |

Terza parte
Il Service Learning
nelle scuole salesiane FMA

- | | |
|--|-------|
| Scuole dell'Infanzia | » 191 |
| Scuole Primarie | » 200 |
| Scuola Secondaria I grado | » 207 |
| Scuole Secondarie II grado | » 209 |
| Postfazione
di <i>Italo Fiorin</i> | » 223 |

Introduzione

Prefazione

di Marilisa Miotti*

L'educazione non è solo una cosa molto seria e una sfida, è un'arte che va risignificata, che invoca una riflessione da parte di docenti, educatori, operatori, studiosi nell'ambito sociale ed educativo sui modelli pedagogici, sulle didattiche, sulle metodologie.

Le nuove generazioni chiedono aiuto, guardano agli adulti interrogandoli sulle proposte che offrono, sulle parole che usano, sui silenzi che creano, sul loro stile di vita, sulle solitudini in cui si muovono.

I nostri alunni sfidano gli insegnanti che propongono libertarismi accomodanti e non tessono relazioni fatte di fiducia, di tempo dedicato, di ascolto, di piccoli o grandi gesti di umanità e solidarietà.

In questo scenario, il Sistema preventivo di don Bosco, grande educatore e formatore di splendidi educatori, è ancora uno strumento valido, pur in questa società individualistica e contraddittoria; esso è sicuramente un dono di Dio anche per il nostro tempo, nato da un'intuizione amante e sviluppato dalla dedizione di un uomo totalmente consacrato al bene dei giovani, ai quali voleva dare una risposta positiva e di futuro in un tempo che non era migliore del nostro, anzi!

Il Sistema preventivo di don Bosco, così come egli l'ha vissuto, più che come l'ha scritto, è una miniera di azioni e di scelte che partono dalle problematiche del cortile, dell'oratorio, del laboratorio, dalla provenienza dei ragazzi, dalle mancanze, dalle fatiche di ciascuno e sempre trovano una soluzione di speranza, nella positività, nella relazione interpersonale promessa e attuata, nell'incontro, nella cooperazione.

* Presidente dell'Associazione CIOFS Scuola FMA, Presidente dell'Associazione CIOFS Scuola Regione Lombardia e Preside delle Scuole Secondarie di II grado Maria Ausiliatrice di Lecco.

La validità del Sistema preventivo sta proprio nel fatto che don Bosco ha realizzato ogni sua opera in collaborazione con i giovani, coinvolgendoli nella responsabilità e sentendosi sempre debitore dell'aiuto di tutti, particolarmente per la condivisione di un progetto e la cooperazione nell'attuazione.

Il problema di un suo giovane era il suo problema; la fatica educativa di un suo collaboratore stimolava la sua intuizione e la sua creatività a trovare la soluzione non solo materiale, ma umana, relazionale, spirituale. Una risposta costruita a più mani, magari intorno a un tavolo, chiamava tutti a sentirsi responsabili e consolidava l'appartenenza e la corresponsabilità.

La «buonanotte», per esempio, che don Bosco era solito dare ai suoi ragazzi, alla sera prima del meritato riposo (erano tutti suoi «ospiti» anche di notte!) era per ritrovarli tutti, rincuorarli; era un radunare, per annodare gli intenti, i legami, gli affetti, la fiducia e per condividere le mete e i sogni.

Mantenere viva questa eredità preziosa è certamente compito dei suoi figli, è un patrimonio, il suo, che va attualizzato per le generazioni di oggi. È necessario guardare alle migliori pratiche pedagogiche del passato e tendere al futuro contrastando i formalismi, le false attese, aprendo vie di incontro, di alleanza, di servizio, di comunità e di appartenenza.

Nella pratica educativo-didattica del *Service Learning* abbiamo individuato linee in piena consonanza con la pedagogia salesiana, a partire dalla prima indicazione proveniente dal titolo: apprendere conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità. L'elemento innovativo sta nel collegare strettamente il servizio all'apprendimento, in un'unica attività educativa articolata e coerente.

Don Bosco, nella sua pratica educativa, voleva che i giovani imparassero un'arte, un mestiere, per «essere per altri giovani». La didattica della solidarietà è l'ossatura portante della pedagogia salesiana, così come lo è nel *Service Learning*. Non azioni a effetto od occasionali, ma percorsi pensati, coltivati, in continuo divenire perché la cooperazione e la solidarietà incarnano la possibilità dell'incontro, alimentate dalla creatività, dall'intuizione, dagli slanci volitivi, e sono esperienza della realtà concreta.

Questa pubblicazione, *Didattica della solidarietà. Service Learning e pedagogia salesiana*, è espressione dell'impegno dell'Associazione CIOFS Scuola FMA di mettere in luce come oggi il Sistema preventivo sia attuale, sia vivo, passi attraverso nuove formule, magari, che scaturiscono da nuove riflessioni pedagogiche, che coniugano insieme apprendimento, esperienza, cittadinanza, umanità, sguardo oltre il proprio confine.

È nella solidarietà culturale, esperienziale, comunicativa la caratteristica del Sistema preventivo di don Bosco che noi, salesiane Figlie di Maria Ausi-

liatrice, continuiamo oggi, tra istruzione, formazione, educazione e servizio nelle scuole di ogni ordine e grado, in tutte le regioni d'Italia.

Su questo stesso asse di *imparare e agire* si sviluppa la proposta pedagogica del *Service Learning*. Per questo ci sentiamo di affermare che nella «solidarietà» sta il punto di incontro, ciò che ci accomuna. Una solidarietà che diventa cultura, sistema, esperienza di collaborazione, di risposta alla realtà, di presa in carico di bisogni reali da parte dei Consigli di classe e degli studenti, coinvolgendo genitori, Territorio, Enti pubblici a vari livelli.

Quest'attualizzazione del Sistema preventivo attraverso il *Service Learning* è già entrata nelle nostre scuole. Molte sono le esperienze attuate sulla scia di chi, per primo, ha tentato questa prassi e l'ha trovata utile, innovativa rispetto alla diffusa pratica di lezione frontale in aula, e completamente in sintonia con la genuina pedagogia salesiana che vuole una didattica viva, cooperativa, a servizio degli altri, fondata su cultura, umanità e cittadinanza.

In questa pubblicazione presentiamo alcuni contenuti di riflessione antropologica, pedagogica, metodologica di studiosi ed esperti in campo educativo. A ciascuno di loro va la nostra riconoscenza, l'affetto per la collaborazione e il sostegno a diffondere speranza nell'educazione, fiducia negli insegnanti e negli alunni.

Il testo è strutturato da una prima parte, «Dimensioni della pedagogia salesiana intercettate dal *Service Learning*», dove:

- il primo contributo approfondisce l'antropologia cristiana dalla prospettiva della filialità, evidenziando come la categoria del dono di sé sia centrale;
- il secondo sottolinea le dimensioni del discernimento e dell'importanza dell'imparare dall'esperienza – questa molto presente nella proposta pedagogica del *Service Learning* attraverso la metacognizione – collegandole all'atteggiamento di Maria che viene indicata come guida nel custodire «nel proprio cuore»;
- il terzo mostra come il servizio nella pedagogia di don Bosco non sia solo «un fare» ma un elemento proprio della spiritualità salesiana e come la dimensione del protagonismo giovanile sia parte integrante della sua proposta educativa;
- il quarto mette in risalto come educare oggi alla gratuità è attualizzare l'essere «onesti cittadini», come amava dire il Santo torinese, in un tempo in cui anche in economia si va riscoprendo la logica del dono e non solo del profitto.

A quella segue una seconda parte, «La proposta pedagogica del *Service Learning*», dove:

- nel primo contributo si illustra come una scuola che voglia stare al passo con i tempi debba andare nella direzione di una didattica per competenze e di un sapere che è *promozione* degli studenti con una valutazione che sia realmente un *dare valore*;
- nel secondo vengono illustrate le tappe del Service Learning e in quale modo servizio e apprendimento curricolare si intersecano; non manca una panoramica su come in varie aree del mondo si stia affermando questa proposta;
- nel terzo vengono presentate le tappe per realizzare un progetto di Service Learning e allo stesso tempo sono evidenziati i collegamenti con le indicazioni ministeriali per ogni ordine e grado di scuola;
- nel quarto si approfondisce la relazione tra il Service Learning e le *soft skills* e come queste appartengono a un percorso di formazione.

Infine nella terza parte, «Alcuni progetti di Service Learning realizzati nelle scuole salesiane FMA», si condividono esperienze attuate negli ultimi due anni in alcune scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dalla Scuola dell'Infanzia, alla Primaria, alla Secondaria di primo e di secondo grado, dal Nord al Sud d'Italia.

A ogni Coordinatrice e Coordinatore delle attività educative e didattiche un vivo ringraziamento per la disponibilità a offrire il proprio contributo di sperimentazione come testimonianza di passione educativo-didattica, di forte impegno a scommettere nella scuola e nelle opportunità che essa può e deve offrire.

Un grazie particolare ai professori Italo Fiorin e Simone Consegnati per aver offerto l'opportunità di sperimentare la proposta didattica del *Service Learning* e aver creduto nella sua bontà e nella sua efficacia.

Forze e forme di un carisma a servizio della salvezza dei giovani

di Roberto Carelli*

1. Un intreccio di forze e di forme

L'esperienza carismatica salesiana può essere pensata come un originale intreccio di *forze* e di *forme* strettamente congiunte¹.

Con il termine *forze* si intende quell'insieme di energie vitali che, come un fiume in piena, scaturiscono dalla passione di Dio per la salvezza del mondo. Un flusso di amore e di vita che prende continuamente carne nella mente e nel cuore di tanti uomini e donne che hanno il coraggio di mettere se stessi a disposizione di Dio, di rendersi disponibili a mettere in movimento la realtà, a offrire nuove visioni, a provocare trasformazioni. In ciò che chiamiamo forze, dunque, si esprime l'agire del Padre e del Figlio nello Spirito, che continuamente opera nel cuore degli esseri umani e del mondo.

Con il termine *forme*, invece, si fa riferimento a quelle istituzioni che, mettendo armonicamente insieme spazi, tempi, ruoli ed esperienze, mediano nel mondo l'azione delle forze di salvezza che scaturiscono da Dio. Come un fiume impetuoso, infatti, ogni carisma donato da Dio al mondo ha bisogno di un letto adeguato al suo corso, perché la sua forza vitale possa espandersi a beneficio di ogni terra che attraversa, dalla sorgente fino al mare. Chiamate a mediare la vita di Dio, le forme di un carisma sono di necessità destinate a cambiare, a rinnovarsi, ad adattarsi, lasciando cadere di volta in volta ciò che, con l'andare del tempo e della storia, non facilita ma ostacola l'azione

* Sacerdote salesiano, docente di Antropologia teologica presso la sezione torinese dell'Università Pontificia Salesiana, formatore.

¹ Sulla struttura del carisma educativo di don Bosco ci siamo espressi nell'ambito di una ricerca teologica collettiva (A. Bozzolo, R. Carelli, 2011, «Per una pedagogia della fede: la grazia, le sfide, il carisma», in AA.VV., *Evangelizzazione ed educazione*, LAS, Roma, pp. 465-481).

divina nel mondo. Il letto di un fiume, d'altra parte, proprio mentre porta l'acqua in giro per il mondo, viene plasmato, trasformato, dal suo corso.

Il carisma salesiano, dono della predilezione per i giovani e la loro salvezza, ha trovato, alla sua origine, un letto adeguato al suo corso nel cuore e nella mente di don Bosco, di madre Mazzarello, dei primi confratelli, consorelle e collaboratori laici. Essi si sono lasciati guidare, plasmare e trasformare dal fiume del carisma ricevuto. Allo stesso tempo, vi hanno aggiunto il loro proprio contributo, segnato dalle caratteristiche personali di ognuno, dal tempo e dallo spazio in cui sono vissuti. Dalla selva amazzonica alle rive del fiume Beijang, in una moltitudine di strade, di aule e di cortili, migliaia di uomini e donne hanno dato la propria vita per la vita dei giovani, fino all'ultimo respiro.

Le molteplici iniziative realizzate, le opere educative, gli scritti spirituali e pedagogici, le tradizioni proprie degli ambienti salesiani sono le forme attraverso le quali chi ci ha preceduto ha potuto consegnare al futuro il carisma, come un'eredità viva e sempre attuale. Come il fiume e il suo letto, le forze e le forme non possono che andare insieme. Se non si lasciano abitare dalle forze, infatti, le forme si riducono a strutture vuote e inanimate, le istituzioni ristagnano, le tradizioni diventano repliche di compiti e ruoli prestabiliti. Senza le forme, d'altra parte, le forze rischiano di scadere in entusiasmi ingenui, di ridursi a pensieri incapaci di incidere nel contesto, in slanci apostolici che non trovano i mezzi per tradursi in progetti.

A partire da quell'intreccio riuscito di forze e di forme realizzato da coloro che ci hanno preceduto sulla strada del carisma salesiano, siamo chiamati, oggi, a offrire il nostro contributo, a mettere cuore e mente a disposizione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, perché il prodigio della salvezza dei giovani possa continuare.

2. Dalle origini ai giorni nostri

A Valdocco e a Mornese l'intreccio di forze e di forme proprio del carisma salesiano si è realizzato secondo precise combinazioni, che lo studio storico del carisma ha permesso di mettere bene in luce. La catena delle generazioni, nella Famiglia Salesiana, non si è affatto spezzata. La tradizione delle origini è passata di bocca in bocca e di cuore in cuore, trasmessa con passione e calore, con la cura che si mette nel donare ai figli e ai nipoti le memorie importanti della propria famiglia.

Anche la tradizione di un carisma, infatti, non soltanto la sua prima manifestazione, è guidata dallo Spirito e si traduce, perciò, in testimonianza di

santità. E la santità è il frutto della docilità all'azione dello Spirito Santo che opera nel cuore, che infonde la passione educativa e ispira le realizzazioni pratiche più adatte al luogo e al momento presente. Possiamo dire, perciò, che l'intraprendenza e la capacità progettuale di tanti confratelli e consorelle che ci hanno preceduto hanno portato un frutto così abbondante proprio perché si sono lasciati in-formare dalla passione di Dio per la salvezza dell'umanità.

Ciò che abbiamo ricevuto, tuttavia, per quanto prezioso, non può semplicemente essere custodito come un tesoro geloso, rinchiuso nella cassaforte del passato. Non si tratta, in altre parole, di ripetere le forme, ma di lasciarsi in-formare sempre e di nuovo dal carisma. Al contrario, rischiamo di mortificare proprio la sua forza vitale. È necessario, perciò, restare aperti alla sperimentazione anche di nuove forme, che permettano di esprimere negli spazi di oggi la stessa forza di ieri. L'esperienza di chi si pone in questa scia ricercando e pregando, mettendo in gioco la vita nel carisma salesiano, contribuisce alla crescita del carisma stesso e a una sua espressione sempre più matura.

Don Bosco, attento scrutatore dei suoi tempi, ne era consapevole e, anche in questo campo, può essere il nostro maestro. Egli, infatti, sapeva lasciarsi ispirare dal lavoro degli altri, prendeva spunto da ogni buona opera che incontrava sulla sua via e faceva propri gli aspetti migliori delle istituzioni del suo tempo, li assumeva, li abitava e li rendeva suoi. Egli credeva, inoltre, di aver dato il via a un processo che non avrebbe potuto in alcun modo portare a compimento da solo. «Io abbozzo, voi stenderete i colori», disse una sera a don Barberis, «io faccio la brutta copia della Congregazione e lascerò a coloro che mi vengono dopo di fare la bella. Ora c'è il germe» (MB XI, 309).

Il *Service Learning* non è un frutto germogliato da quel seme, poiché non nasce immediatamente in ambiente salesiano. Si tratta, tuttavia, di un'ottima forma, allo stesso tempo attuale e non solo compatibile, ma perfettamente congeniale alle forze che animano il carisma salesiano. Proprio per questo può essere assunto nei nostri ambienti, in particolare nelle scuole, come valido strumento per esprimere la tensione del sistema preventivo verso una formazione integrale della persona. A fronte del rischio, più marcato nella scuola che in altri ambienti educativi, di ridurre l'educazione della persona alla formazione della sua capacità intellettuale, il *Service Learning* permette di integrare all'interno dei curricoli scolastici un'attenzione concreta alla cura globale degli allievi e alla loro capacità di prendersi cura.

3. La cultura è un frutto dello Spirito

Una delle dimensioni in cui il carisma esprime tipicamente la sua vitalità è la capacità di generare una cultura; di aiutare, cioè, a creare una rappresentazione della realtà che generi pensiero e scelte condivise. La scuola salesiana non abdica a questo compito, nella misura in cui è in grado di formare uomini e donne capaci di avere uno sguardo umano e umanizzante nei confronti del prossimo e del mondo intero. Alla radice di questo sguardo sta l'esperienza, vissuta, riflettuta e fatta propria, che la vita si realizza pienamente soltanto nel dono di sé e nella condivisione.

Per educare i giovani a questo sguardo, è necessario che, accanto alle parole dette e ascoltate in classe, ci siano momenti in cui mettersi in gioco e «sporcarsi le mani». È necessario, in altre parole, progettare educativamente e scolasticamente, come parte integrante della formazione, anche uno spazio e un tempo al di fuori dall'aula. L'insegnante salesiano è chiamato, in questo processo, a diventare il regista di un'azione che ha come protagonisti i suoi allievi e il territorio del quale la scuola fa parte. Anche per l'insegnante, dunque, si tratta di un'esperienza formativa. Saper accompagnare gli allievi, dosando in base ai tempi e alle situazioni una presenza discreta e incoraggiante, capace di promuovere il lavoro personale, la ricerca e il protagonismo dello studente, è un'arte che si impara soltanto con l'esperienza.

«Va' per la città e guardati attorno», aveva detto un giorno don Cafasso al giovane don Bosco, uscito da pochi mesi dal seminario. Soltanto dopo aver accolto e messo in atto questo invito, don Bosco scelse come suo campo la missione giovanile. Lo spettacolo straziante di tanti ragazzi abbandonati per le strade lo aveva reso consapevole della condizione giovanile della sua epoca e della sua città. Dopo essersi confrontato con quella situazione, egli cominciò a domandarsi che cosa poteva fare. Ogni nuova iniziativa, nello sviluppo della sua opera, nasceva dalla scoperta dei bisogni di quei ragazzi, che risuonavano nel suo cuore come una chiamata divina a prendersi cura di loro.

L'esperienza vissuta da giovane prete diventerà poi metodo educativo nella vita quotidiana dell'Oratorio, dove i ragazzi sono invitati esplicitamente a prendersi cura gli uni degli altri, come si fa in famiglia. Basti pensare alla figura dell'«angelo custode», un ragazzo ormai di casa a Valdocco, che veniva affiancato ai nuovi arrivati; o anche alla formula della santità data da don Bosco a Domenico Savio, che comprende, oltre al compimento dei propri doveri di studio e di pietà, l'impegno di fare del bene agli altri e di stare sempre allegri. L'attenzione al prossimo e alle esigenze del territorio tocca punte di eroismo nel momento in cui a Torino esplode il colera. Don

Bosco invita i giovani dell'Oratorio a rimboccarsi le maniche e a mettersi a servizio. Nonostante il rischio, il gioco vale la candela.

Anche i giovani del nostro tempo hanno bisogno di sperimentare il rischio e la bellezza dell'uscire da se stessi, dalle proprie comodità, per incontrare il prossimo con le sue esigenze. Il *Service Learning*, da questo punto di vista, si offre a noi come un ottimo antidoto all'individualismo: una scuola di collaborazione e servizio, di relazione e di solidarietà.

4. L'itinerario pasquale del dono di sé

Da mihi animas cetera tolle è il motto che don Bosco ha lasciato in eredità ai suoi figli e alle sue figlie. In questa manciata di parole, che sono allo stesso tempo una preghiera e un grido di battaglia, è condensata la passione di una vita. Esse ci rivelano la sorgente pasquale del carisma. Come Gesù, così don Bosco è disposto a tutto per la salvezza delle anime. In questa ottica, il far del bene agli altri non può mai essere ridotto a pura filantropia. Il dono di sé nel servizio è il frutto maturo della radice teologale del carisma. La spiritualità salesiana attinge il suo fuoco direttamente dal cuore del Buon Pastore, che di fronte al lupo non scappa, ma offre la vita per le sue pecorelle.

Proprio per questo don Bosco indica in Maria e nell'Eucarestia le due colonne della sua opera. Nell'Eucarestia, infatti, l'educatore si nutre del dono che Gesù fa di se stesso, senza condizioni, fino a essere trasformato in dono, in pane buono per la fame dei fratelli, delle sorelle, dei giovani. Sotto il manto di Maria, l'educatore sperimenta cosa sia la cura materna, l'attenzione alle piccole cose, ai particolari, e si allena ad accompagnare i giovani con un affetto libero dal rispetto umano e una discreta fermezza.

Educare i giovani a dare se stessi nel quotidiano, dunque, è un'esigenza intrinseca al carisma. La disponibilità ad accorgersi e ad accorrere in aiuto del prossimo, il saper dire con semplicità «vado io» dovrebbe essere un tratto comune e non straordinario in chi è cresciuto respirando lo spirito di famiglia di una casa salesiana. La costanza anche nella fatica, la fedeltà ai piccoli impegni quotidiani, la presenza attenta accompagnata da un sorriso e la creatività nel superare gli ostacoli che inevitabilmente si incontrano nel cammino sono lineamenti tipici della santità salesiana.

Siamo chiamati a essere e a educare eroi del quotidiano, dell'ordinario, nella fiducia che i piccoli gesti di accoglienza, di rispetto, di solidarietà possono fare davvero la differenza. Nel delicato svolgimento di questo compito, il *Service Learning* è una proposta pedagogica che può aiutarci a insegnare ai ragazzi a pensare alla propria formazione in vista di un servizio